



Associazione Amici
di Marano sul Panaro

dal borgo alla grama

Piccole storie maranesi



Marano sul Panaro - Ingresso del Paese - Strada Provinciale - Mar-Pavullo

collaborazione con

Gramma



Comune di
Marano sul Panaro



Gruppo di Documentazione
Vignolese "Mezaluna"

SOMMARIO

Presentazione del Sindaco	pag. 9
Prefazione dell'Associazione "Amici di Marano"	pag. 11
PRIMA PARTE I LUOGHI	
Capitolo primo Il Borgo	pag. 13
Il nome	pag. 15
Un antico insediamento	pag. 15
Il castello	pag. 15
La chiesa del borgo	pag. 16
L'Oratorio di Sant'Antonio	pag. 17
L'altro castello	pag. 18
Capitolo secondo La Grama	pag. 21
La piazza	pag. 21
La Grama	pag. 26
La Chiesa Parrocchiale	pag. 28
Al Caldêr	pag. 30
Il Mulino di Marano: dalle ruote idrauliche alla turbina	pag. 33
Il fiume	pag. 39
Passo con barca sul Panaro	pag. 43
Il Colombarone	pag. 46
SECONDA PARTE LA VITA QUOTIDIANA	
Capitolo terzo Il Ciclo delle Stagioni	pag. 54
Il calendario del contadino	pag. 54
primavera	pag. 56
estate	pag. 59
autunno	pag. 61
inverno	pag. 65
Capitolo quarto Piccole Grandi Storie	pag. 68
Dal Medioevo al XXI secolo	pag. 68
Le classi sociali	pag. 69
Dagli Appennini a Nonantola	pag. 71
La gerarchia nella famiglia contadina	pag. 73
L'albergo dei poveri	pag. 74
I rimedi della nonna	pag. 75
Giochi di una volta	pag. 76
Inquinamento e raccolta differenziata	pag. 78

Il primo Consiglio comunale liberamente eletto	pag. 79
Le mondine	pag. 82
I birocciai di Marano	pag. 83
Il Fornacione	pag. 85
La banda cittadina di Marano	pag. 88
I divertimenti dei Maranesi	pag. 90
Nuovo Cinema... Panaro	pag. 94
Lo sport a Marano	pag. 97
Refrigerazione e sviluppo economico	pag. 101
Il ricordo e il presente	pag. 103
Lo sviluppo demografico	pag. 105

TERZA PARTE I RICORDI

Capitolo quinto Personaggi e Aneddoti	pag. 110
Personaggi	pag. 110
Aneddoti	pag. 115
<i>Amarcord</i>	pag. 126
Capitolo sesto Album Fotografico	pag. 134

QUARTA PARTE IL TERRITORIO COMUNALE

Capitolo settimo Le Frazioni	pag. 155
Festà	pag. 155
Ospitaletto	pag. 159
Denzano	pag. 162
Villabianca	pag. 164
Capitolo ottavo Gli Altri Insediamenti	pag. 169
Le ville maranesi	pag. 169
Gli insediamenti sparsi	pag. 178

APPENDICE

Vocabolario dialettale	pag. 191
Proverbi legati ai mesi	pag. 195
Detti popolari	pag. 199
Cronache dal futuro	pag. 203

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente,
nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando
non ci sei resta ad aspettarti.*
da Cesare Pavese, *La luna e i falò*

Una celebre canzone dell'altrettanto celebre cantautore Francesco De Gregori si intitola *La storia siamo noi*. È la prima cosa che mi è venuta in mente quando i membri dell'Associazione "Amici di Marano sul Panaro" sono venuti a presentarmi il loro progetto di scrivere un libro sulla storia del nostro paese: non necessariamente il racconto delle vicende riportate dai documenti d'archivio, ma la testimonianza delle nostre tradizioni, della nostra lingua, della nostra gente. In una parola: la nostra identità.

Una narrazione in cui le vicende della "macrostoria", quella dei grandi avvenimenti nazionali ed internazionali, fa da sfondo alla "microstoria" di una comunità di gente attiva, laboriosa, che nel corso degli anni, dei secoli, è stata al passo con i tempi, con la tenacia e la forza di reagire alle difficoltà da un lato e di cogliere le opportunità di sviluppo dall'altro.

Il libro degli "Amici di Marano sul Panaro" racconta di questo, racconta del nostro passato e con esso del nostro presente. Perché se oggi siamo quello che siamo lo dobbiamo a chi prima di noi ci ha spianato la via. Ai personaggi che hanno animato la nostra piazza con le loro storie di vita, con la loro semplicità, ricca però della saggezza che nasce dall'esperienza diretta della vita, dalla lotta quotidiana per sbarcare il lunario, caratterizzata da generosità e reciproco aiuto, ma anche da egoismi, rivalità, dispute. Insomma un omaggio all'autentica e varia umanità del nostro paese.

Questa iniziativa, inoltre, acquista maggiore significato per il momento in cui viene pubblicata: festeggiamo quest'anno i 150 anni dell'Unità d'Italia ed ormai un anno fa abbiamo festeggiato i 150 dell'istituzione dell'autonomia amministrativa del nostro Comune. Gli "Amici di Marano sul Panaro" contribuiscono con questo lavoro ad arricchire il programma delle celebrazioni e ne lasciano un segno tangibile e duraturo.

Del resto l'associazione già da tempo svolge un importante lavoro di ricerca delle tradizioni e della cultura maranese del passato, una ricerca che si è concretizzata nella pubblicazione annuale di un apprezzato calendario ed in varie mostre fotografiche.

Con questa opera gli "Amici di Marano" coronano un loro ambizioso progetto. Ad essi, da parte dell'Amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza che ho l'onore di rappresentare, rivolgo un sentito e profondo ringraziamento.

Il Sindaco
Prof.ssa Emilia Muratori

PREFAZIONE

In questo inizio di secolo, nel mondo sempre più globalizzato, l'Italia e anche la nostra comunità stanno rapidamente cambiando. Consapevoli di tutto questo, abbiamo avvertito il desiderio di fare un viaggio nella memoria per recuperare tradizioni e modi di vivere, rintracciando quelle che sono le nostre radici.

Non ci sembra infatti del tutto inutile fissare a futura memoria l'intreccio di usi e costumi che hanno formato il nostro popolo, come fecero scrittori latini al tramonto della civiltà romana: siamo, a nostro avviso, agli inizi di una mutazione epocale e ricordare con chiarezza il passato dovrebbe servirci ad affrontare meglio il futuro.

Questo per riaffermare la nostra identità, non certo per essere chiusi verso le nuove culture che si stanno inserendo anche nel nostro territorio e che si possono considerare una possibilità di ampliare i nostri orizzonti.

Il titolo del libro vuole ricordare i due insediamenti principali della comunità maranese nel corso della storia: il Borgo rappresenta la parte più antica, storica, mentre la Grama, la fontana al centro della piazza, rappresenta il paese "nuovo", sviluppatosi negli ultimi secoli, Marano di Sotto, come si trova scritto in alcune vecchie cartoline, che ha appena festeggiato i centocinquanta anni di storia come comunità autonoma. Risale infatti al 1860, negli anni dell'Unità d'Italia, la nascita del Comune di Marano sul Panaro, anche se la nostra storia è molto più antica.

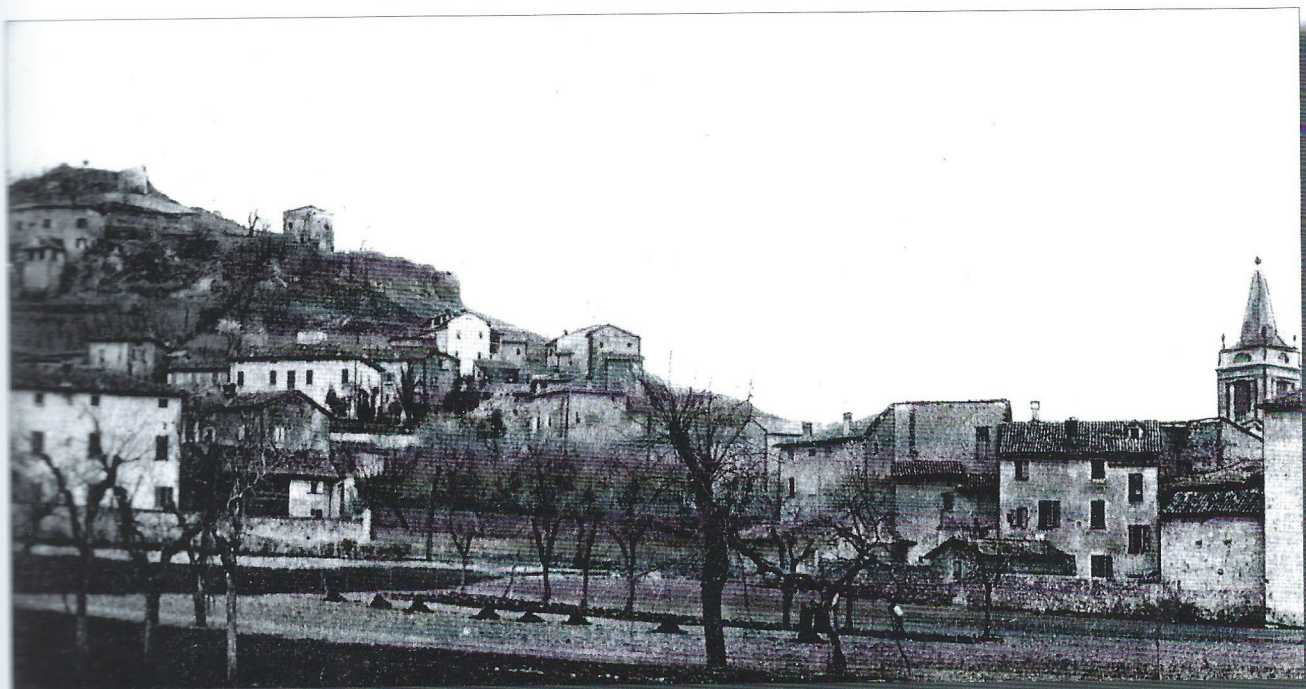
Questo testo, per il quale ringrazio il Gruppo di lavoro, ha uno scopo divulgativo e non pretende certamente di essere una ricerca storica o di essere esaustivo; solo per alcuni argomenti sono stati esaminati documenti d'Archivio; per tutto il resto ci si è basati sulle fonti orali e sulla consultazione della bibliografia di maggior rilievo. Le fonti orali hanno assunto un ruolo fondamentale, perché loro tramite siamo risaliti alle nostre radici e ci auguriamo che il testo possa essere uno strumento per ricordare un passato che tutto sommato non si rimpiange, ma si rammenta con tenerezza, e per scoprire un mondo lontano pieno di valori e di tradizioni.

A questo proposito citiamo un aforisma del filosofo danese Kierkegaard: "La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti".

Il Presidente
dell'Associazione Amici di Marano sul Panaro
Angelo Baldaccini

PRIMA PARTE

I LUOGHI



Marano sul Panaro, panorama di inizio Novecento.

SECONDA PARTE
LA VITA QUOTIDIANA



Primi del Novecento: la trebbiatura nell'aita.

TERZA PARTE

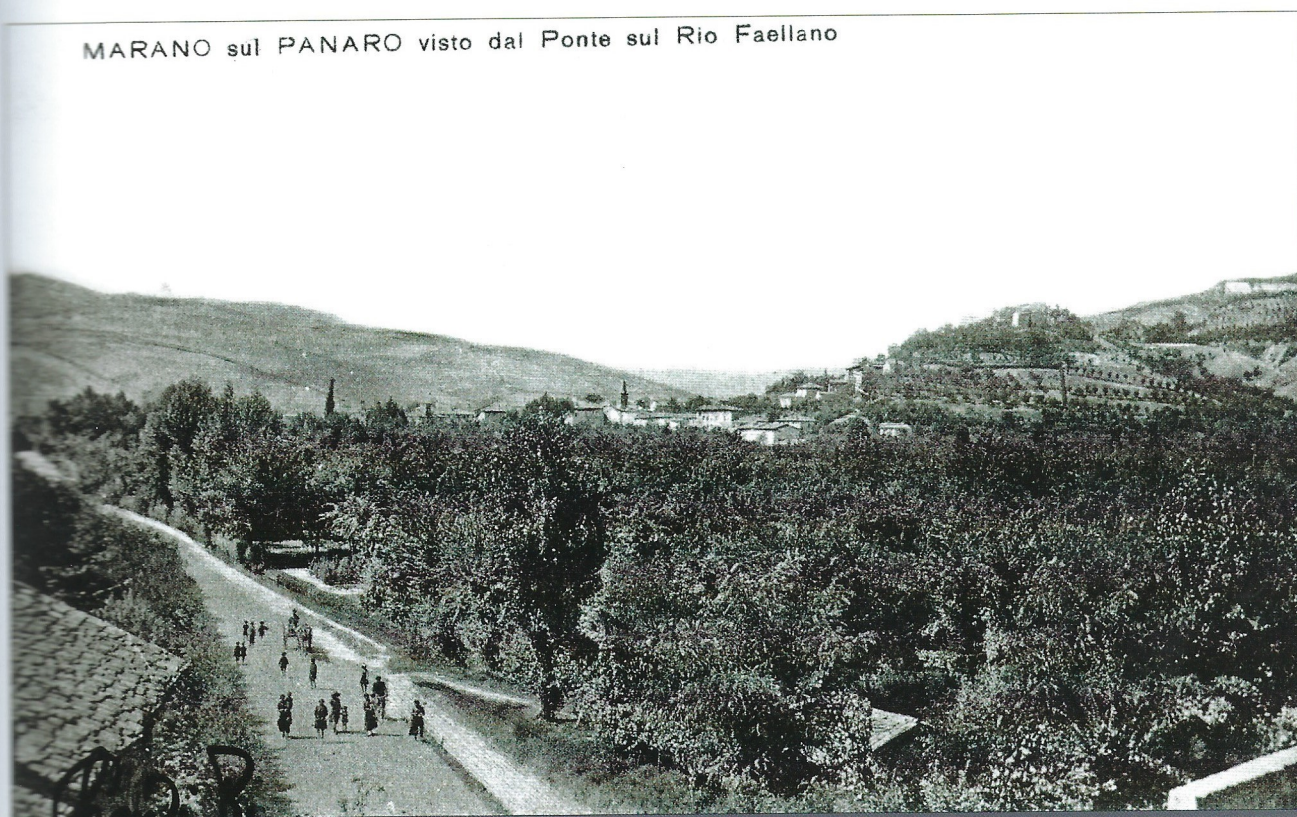
I RICORDI



Anni '70, abbuffata al ritorno dalla Camminata ai Sassi di Rocca Malatina.

QUARTA PARTE
IL TERRITORIO COMUNALE

MARANO sul PANARO visto dal Ponte sul Rio Faellano



Marano sul Panaro, fine anni Venti.

VOCABOLARIO DIALETTALE

<i>A gò d'ascher</i>	avere nostalgia
<i>a m'è d'avîs</i>	mi pare, mi sembra
<i>agméra</i>	parte dell'aratro
<i>alsià</i>	liscivia che si otteneva facendo il bucato con la cenere
<i>ambîna</i>	imbuto di rame da usare in cantina
<i>andér in stôva</i>	andare a scaldarsi nei locali del forno
<i>àpes</i>	matita
<i>àrnai</i>	vasche per raccogliere il limo
<i>àsei</i>	inquietudine
<i>avér dla gràsta</i>	avere coraggio
<i>bacarlôt</i>	pezzo di legno trasportato dalla corrente del fiume. dicesi anche in maniera dispregiativa di persona sciocca.
<i>baciarêl</i>	bastone
<i>balôs</i>	castagne bollite o testicoli
<i>batôc</i>	pozzo nero
<i>bgànz</i>	recipiente di legno per la cantina
<i>biâsa biâsa</i>	misera, inconsistente, senza sostanza
<i>biâta</i>	cuneo di metallo per spaccare la legna, oppure grossa parte
<i>bisabòga</i>	serpentina, serie di curve
<i>blésga</i>	gioco della scivola
<i>bóregh</i>	sorta di cesto che contiene la damigiana
<i>bórga</i>	protezione delle rive dei fiumi con manufatti di filo di ferro e sassi
<i>brágia</i>	sasso spaccato a mano con la "mazata"
<i>brusôr</i>	bruciore, comunemente detto di donna calda
<i>bubóla</i>	upupa
<i>bucalèin</i>	vaso da notte
<i>burdigòun</i>	calabrone
<i>bósla</i>	porta a vetri
<i>butrigòun</i>	pancione
<i>canvói</i>	prima fase della lavorazione della canapa
<i>capòz</i>	cavolo, verza
<i>castròun</i>	rammendo riuscito male
<i>catuèin</i>	portamonete
<i>cavaiòun</i>	mucchio di covoni
<i>cavdòun</i>	alari
<i>ciàp</i>	fune di canapa molto robusta utilizzata di solito per legare il bestiame
<i>ciàpa</i>	striscia di terreno coltivato di forma rettangolare
<i>côcla</i>	escrescenza della quercia a seguito di una puntura di insetto
<i>córga</i>	piccolo serraglio di vimini costruito per ospitare la chioccia e i suoi pulcini, o contenitore